

**PARLA IL VICE-DG PANETTA**

# Bankitalia alla Ue: ecco le condizioni per una bad bank in grado di tagliare davvero il fardello delle sofferenze

(Ninfore a pagina 9)

L'INTERVENTO DEL VICE DG PANETTA ALLA CAMERA. SOFFERENZE NEI PIR? OTTIMA IDEA

## Bankitalia: Ue decida su bad bank

*Ecco le condizioni che, secondo Via Nazionale, un'asset management company deve avere per limitare il problema degli npl. Se Bruxelles non le approva, allora è controproducente parlarne*

DI FRANCESCO NINFORE

**B**anca d'Italia indica le condizioni per una bad bank e invita le autorità europee (in primis la Commissione Ue) a prendere decisioni rapide e definitive sul tema. La posizione di Via Nazionale è stata inserita come allegato nel discorso che ieri Fabio Panetta, vice dg di Bankitalia, ha tenuto alla Camera in un seminario sui non performing loans organizzato dal presidente della commissione Finanze Maurizio Bernardo.

Di recente la Commissione Ue si è fatta promotrice di un modello europeo per costituire asset management company (Amc) a livello nazionale. Proprio le regole della Commissione, tuttavia, hanno impedito la nascita di una bad bank negli ultimi anni. L'idea dell'Amc è vecchia (Bankitalia la propone da tempo), ma si è sempre arenata a causa delle interpretazioni sugli aiuti di Stato che la direzione Concorrenza ha introdotto dal 2013. Perciò nel documento Panetta ha invitato le autorità Ue a decidersi su alcuni punti chiave che renderebbero efficace una bad bank, senza compromettere la stabilità finanziaria.

Innanzitutto, secondo il vice dg di Bankitalia, «il prezzo di trasferimento degli attivi dovrebbe essere fissato in modo tale da consentire alla Amc di conseguire profitti nel lungo periodo, senza appiattirsi sui livelli molto contenuti attualmente offerti da pochi compratori specializzati». In secondo luogo, «l'adesione allo schema da parte delle banche dovrebbe avvenire su base

volontaria, per evitare gli effetti potenzialmente destabilizzanti connessi con una generalizzata iscrizione di perdite da parte degli intermediari». Terzo punto: «Le caratteristiche dei piani di ristrutturazione che le banche partecipanti dovrebbero predisporre andrebbero stabilite ex ante dalla Commissione Ue, che potrebbe poi affidare alle autorità di vigilanza il controllo sulla loro effettiva attuazione». Infine, «la eventuale condivisione degli oneri con i creditori (ovvero il burden sharing) andrebbe accompagnata da forme di ristoro per la clientela al dettaglio».

Su questi punti, ha osservato Panetta, serve fare chiarezza rapidamente: «Se vi è davvero una effettiva determinazione europea a proseguire su questa strada, è necessario che questi aspetti vengano chiariti al più presto». Altrimenti continuare a parlare è controproducente: «Le incertezze che il dibattito rischia di determinare potrebbero riflettersi negativamente sul mercato, rallentando la definizione delle transazioni in corso o scoraggiando quelle che potrebbero realizzarsi nei prossimi mesi».

La bad bank in ogni caso non basta da sola per risolvere il problema dei deteriorati. Servono altre misure da parte dei legislatori italiani: «Interventi miranti a migliorare in modo rapido e credibile il funzionamento della giustizia civile e i tempi di recupero dei crediti avrebbero importanti effetti positivi per la risoluzione del problema, e più in generale per il funzionamento dell'economia del paese», ha detto Panetta, che ha anche espresso apprezzamento per

le proposte della commissione Rordorf e per l'avvio di sezioni specializzate nei tribunali in materia concorsuale. Il vice dg di Bankitalia, che è anche membro del Consiglio di Vigilanza Bce, ha sottolineato che la giustizia civile in Italia può essere migliorata a costo zero e sarebbe vantaggiosa anche per imprese e cittadini. Anche a parità di legislazione, ha osservato, ci sono spazi per migliorare l'efficienza dei tribunali, come mostra «la notevole eterogeneità nei tempi delle procedure fallimentari e concorsuali» da città a città. Inoltre la possibile inclusione dei crediti deteriorati nei Pir può essere «un'ottima iniziativa» secondo Panetta, considerando i tassi di rendimento e le garanzie a protezione dell'investimento in npl. Il vice dg di Bankitalia ha aggiunto che progressi normativi sarebbero opportuni anche in ambito europeo, in particolare togliendo i disincentivi alla dismissione di npl (come quelli legati al meccanismo della loss given default) o sviluppando il progetto sulle cartolarizzazioni più semplici e sicure.

Questi provvedimenti si aggiungerebbero a quelli già varati dal governo (come il patto marciano) e dai supervisor (le richieste di accantonamenti del



2012, le revisioni della qualità dell'attivo, le nuove rilevazioni statistiche e da ultimo le linee guida Bce sui crediti deteriorati, che saranno applicate da Bankitalia anche per gli istituti più piccoli). Alle banche spetta il compito di gestire in modo più attivo gli npl, sia internamente sia attraverso cessioni. Queste ultime, però, non devono essere troppo frettolose: «Vendite rapide e in massa si tradurrebbero in un generalizzato e indesiderabile trasferimento di risorse verso i pochi investitori specializzati; soprattutto, eroderebbero la base patrimoniale delle banche in un momento in cui l'accesso al mercato dei capitali è ancora difficoltoso», ha rilevato Panetta. Bankitalia ha ricordato che le situazioni di maggior rischio sono concentrate in poche banche e che l'unico dato di rilievo sulle sofferenze è quello al netto delle rettifiche: così calcolate, le sofferenze si fermano a 81 miliardi, ovvero il 4,4% dei prestiti totali, coperte da garanzie reali per 92 miliardi e personali per 36 miliardi. Un miglioramento dello scenario è comunque già visibile con la lieve ripresa economica, che ha portato il flusso di nuovi crediti deteriorati su livelli pre-crisi. (riproduzione riservata)